



GPP è l'acronimo di **Green Public Procurement**, letteralmente per noi italiani *appalti pubblici verdi*. Il GPP indica uno strumento volontario o meglio ancora un **indirizzo di politica ambientale volto a favorire l'adozione di determinati criteri nelle modalità di acquisto di beni e servizi da parte della Pubblica Amministrazione**.

Questo modello è definito dalla Commissione Europea come *"[...] l'approccio in base al quale le Amministrazioni Pubbliche integrano i criteri ambientali in tutte le fasi del processo di acquisto, incoraggiando la diffusione di tecnologie ambientali e lo sviluppo di prodotti validi sotto il profilo ambientale, attraverso la ricerca e la scelta dei risultati e delle soluzioni che hanno il minore impatto possibile sull'ambiente lungo l'intero ciclo di vita"*.

L'approccio, come detto, deve essere quello del ciclo di vita: la riduzione degli impatti deve avvenire quindi sia a monte dell'utilizzo, ovvero nel ciclo di produzione e distribuzione, sia infine nella fase di fine vita, cioè di smaltimento finale o ancora meglio di riutilizzo. La riduzione degli impatti ambientali è relativa, in particolar modo, a tre aspetti:

- ciclo di produzione / minore consumo di materie prime ed energia;
- ciclo di consumo / minori emissioni, minori rischi per la salute umana;
- ciclo di smaltimento / maggiore durata di vita, migliori possibilità di riutilizzo, minore produzione di rifiuti.

In sostanza si tratta di un modello che chiede di tenere conto degli aspetti ambientali al momento dell'acquisto di beni, servizi o lavori. Mettere in pratica il *Green Public Procurement* vuol dire rivedere le procedure per l'acquisto dei beni e servizi e per la realizzazione delle opere non limitandosi, quindi, a tenere conto del loro solo costo monetario, ma anche di tutti gli impatti ambientali che questi possono generare nel corso del ciclo di vita.

Gli acquisti effettuati dalla Pubblica Amministrazione rappresentano in Italia ed in Canada il 17% del Prodotto Interno Lordo (PIL), in Europa il 18%, negli USA il 14%. La pratica del GPP consiste nella possibilità di inserire criteri di qualificazione ambientale nella domanda che le Pubbliche Amministrazioni esprimono in sede di acquisto di beni e servizi. Su questo tema la P.A. può svolgere, quindi, il duplice ruolo di "cliente" e di "consumatore", ed in quanto tale può avere una forte capacità di "orientamento del mercato".

Risultati tangibili ed obiettivi

Adottare un modello di questo genere significa orientare la domanda pubblica verso prodotti, servizi ed opere pubbliche che:

- riducono l'uso delle risorse naturali;
- riducono il consumo energetico ed utilizzano le fonti energetiche rinnovabili;
- riducono la produzione di rifiuti;
- riducono le emissioni inquinanti;
- riducono i pericoli e i rischi;
- ottimizzano il "servizio" offerto.

Gli obiettivi potenzialmente raggiungibili sono molteplici e tutti di grande valore:

- riduzione degli impatti ambientali;
- tutela della competitività;
- stimolo all'innovazione;
- razionalizzazione della spesa pubblica;
- integrazione delle considerazioni ambientali nelle altre politiche dell'Ente;
- miglioramento dell'immagine della Pubblica Amministrazione;
- diffusione di modelli di consumo e di acquisto sostenibili;
- accrescimento delle competenze degli acquirenti pubblici;
- miglioramento della competitività delle imprese.

Il quadro normativo

Il ricorso allo strumento GPP viene incoraggiato da alcuni anni dall'Unione Europea. In Italia inizialmente era facoltativo, però esistevano alcune norme che ne favorivano l'applicazione, stabilendo dei requisiti specifici o degli obiettivi per l'acquisto e/o utilizzo di determinati prodotti o servizi. Dal Decreto Ronchi (D. lgs. 22/97 art. 19), modificato da L.448/01, che stabilisce l'acquisto di almeno il 40% del fabbisogno di carta riciclata, al DM del 27/3/98 in cui una quota del parco autoveicolare deve essere costituito da veicoli elettrici, ibridi o ad alimentazione a gas naturale dotati di dispositivi di abbattimento delle emissioni, la Finanziaria del 2002 (L. 448/01, art.52) sancisce l'obbligo di riservare almeno il 20% del totale all'acquisto di pneumatici ricostruiti. Il DM 203 dell'8/5/2003 invita le Regioni a definire norme affinché gli Enti Locali coprano il fabbisogno annuale di manufatti e beni con una quota di prodotti ottenuti da materiale riciclato nella misura non inferiore al 30%. Il decreto prevede, inoltre, che i destinatari adottino, in sede di formulazione di gare per la fornitura e l'installazione di manufatti e beni, e nella formulazione di capitolati di opere pubbliche, criteri tali da ottemperare al rispetto delle quote previste dal decreto.

La normativa è riassunta nel cosiddetto *Piano d'Azione Nazionale per gli Acquisti Pubblici Verdi* denominato **Piano d'Azione per la sostenibilità dei consumi nel settore della Pubblica Amministrazione (PAN GPP)**, aggiornato con D.M. 10 Aprile 2013 pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 102 del 3 Maggio 2013. Da tale Piano discendono poi dei documenti che contengono dei Criteri Ambientali Minimi (CAM) per diversi settori merceologici o servizi.

L'inserimento dei CAM nei documenti di gara è divenuto obbligatorio in seguito all'emanazione del nuovo Codice Appalti, D.Lgs n. 50 del 18 Aprile 2016, che all'art. 34 prevede l'applicazione dei CAM nelle gare pubbliche.

Per la Pubblica Amministrazione italiana diventa, quindi, obbligatorio fare acquisti verdi, per i prodotti e servizi per i quali siano stati emanati i relativi CAM dal Ministero dell'Ambiente, inserendo nella documentazione di gara almeno le specifiche tecniche e le clausole contrattuali contenute nei CAM. Lo stesso articolo 34 del nuovo Codice suggerisce di usare anche i criteri premianti. In pratica la stazione appaltante pubblica interviene nelle 5 fasi previste dalla normativa sugli appalti:

1. Definizione dell'oggetto dell'appalto: le direttive sugli appalti pubblici non contengono alcuna prescrizione riguardo alle caratteristiche degli acquisti, sono quindi "neutrali". Gli Enti hanno piena facoltà di decidere cosa serve e cosa e come comprare. Gli Enti hanno quindi una ampia possibilità di tener conto di considerazioni ambientali nella scelta.
2. Definizione di specifiche tecniche (art. 68, 69 e 82 D.Lgs 50/16): il capitolato può contenere indicazioni in termini di norme tecniche (caratteristiche, livelli di qualità, processi e metodi di produzione ecc.) contenute in leggi o normative tecniche di settore. L'allegato VI del Codice riporta un elenco esemplificativo di tali standard tecnici, tra cui vi possono essere anche "i livelli di prestazione ambientale". Nel capitolato possono inoltre essere inserite specifiche tecniche in termini di prestazioni e requisiti funzionali, che "possono includere anche caratteristiche ambientali".
3. Selezione dei candidati (art. 83 e 172 D.Lgs 50/16): l'Ente pubblico può motivatamente escludere dalla partecipazione alla gara coloro i quali abbiano subito una condanna, con sentenza passata in giudicato, per reati che incidano sulla moralità professionale o chi abbia commesso errore grave accertato, in materia professionale.
4. Aggiudicazione dell'appalto (art. 95 e 96 D.Lgs 50/16): l'aggiudicazione dell'appalto può essere effettuata con il criterio del prezzo più basso o dell'offerta economicamente più vantaggiosa, preferendosi quest'ultima e prevedendola come esclusiva in alcuni casi. In questo secondo caso il bando di gara stabilisce i criteri di valutazione dell'offerta, pertinenti alla natura, all'oggetto e alle caratteristiche del contratto, quali, a titolo esemplificativo: il prezzo, la qualità, le caratteristiche ambientali.
5. Esecuzione dell'appalto (art. 100 D.Lgs 50/16): le stazioni appaltanti possono esigere condizioni particolari per l'esecuzione purché prevedano parità di trattamento [...] che attengano in particolare, a esigenze ambientali e sociali.

Attuare il modello GPP in 5 fasi

La rivisitazione delle classiche procedure d'acquisto richiede innanzitutto la realizzazione di una serie di attività, oseremmo dire propedeutiche, alla redazione/preparazione di un Bando di Gara. Il GPP va, quindi, inteso come un processo costituito da diverse fasi, che vanno ben oltre il momento dell'acquisto di un bene o servizio.

Secondo le indicazioni della Commissione Europea, un Ente pubblico che volesse attuare il GPP dovrebbe:

1. identificare i prodotti, i servizi o i lavori più adeguati ad essere resi "verdi". Un prodotto viene definito *verde* sulla base dell'impatto ambientale e di altri fattori, come la presenza di informazioni ambientali, le disponibilità di mercato, le migliori tecnologie disponibili, i costi e la visibilità;
2. identificare le proprie esigenze ed esprimerle in modo appropriato, introducendo considerazioni ambientali fin dall'inizio, quando si stabilisce l'oggetto, cioè il contenuto dell'acquisto, e redigendo delle specifiche tecniche chiare e precise, che rispettino adeguati parametri ambientali;
3. stabilire i criteri di selezione dei candidati tenendo conto delle direttive sugli appalti pubblici verdi, informando e coinvolgendo i potenziali fornitori, prestatori di servizi o appaltatori, della possibilità di utilizzare dichiarazioni e sistemi di gestione ambientale per dimostrare la conformità ai criteri in questione;
4. stabilire i criteri di aggiudicazione per determinare l'offerta che presenta il miglior rapporto qualità-prezzo o l'offerta "economicamente più vantaggiosa". Poiché quest'ultimo è sempre costituito da vari sotto-criteri, questi possono anche essere di natura ambientale. Cosicché, anche se l'Amministrazione aggiudicatrice non ha previsto specifiche tecniche ambientali nel Bando di Gara, può comunque raggiungere un risultato analogo nella fase di aggiudicazione attribuendo una certa ponderazione alla qualità ambientale delle offerte;
5. utilizzare le clausole di esecuzione dell'appalto per porre ulteriori pertinenti condizioni ambientali in aggiunta all'appalto verde.

Con la presente proposta, il Gruppo Locale dell'Associazione Ambientalista "Fare Verde" chiede di:

- adottare il metodo *Green Public Procurement* nelle procedure di acquisto di beni e servizi, indirizzando la scelta su prodotti e beni a ridotto impatto ambientale, meno inquinanti, meno dannosi per la salute rispetto a prodotti tradizionali, in modo da ridurre l'impatto delle diverse attività sull'ambiente, incrementare la domanda dei prodotti verdi, spingere le imprese a produrre beni con migliori prestazioni ambientali, e, soprattutto, fornire un modello di comportamento responsabile verso l'ambiente ed il territorio;
- applicare, negli appalti per la fornitura di beni e servizi, il criterio di valutazione e la metodologia GPP per le seguenti tipologie di prodotti: carta, tessili, lampadine, noleggio e acquisto stampanti e macchine per ufficio in genere, manutenzione ed arredo verde pubblico, pulizia edifici comunali, arredo per uffici, arredi per aule, servizi di pulizie, servizi di ristorazione e serramenti interni, illuminazione pubblica, apparecchiature informatiche, parco autovetture e veicoli pubblici per il trasporto su strada di proprietà dell'Amministrazione Comunale di Fondi.